Estate con sant’Agostino – n 31/22

14/08

Preghiera

O Padre sapientissimo ed ottimo, se in me v’è il desiderio di qualche cosa di superfluo, purificami tu stesso e rendimi degno di vederti. *(Soliloquia I, 1.6)*

Lettura

La prudenza invita a vigilare

Neppure intorno alla prudenza, alla quale appartiene il discernimento delle cose da desiderare e di quelle da evitare, è il caso di dissertare più a lungo. Se essa manca, nessuna delle cose dette si può realizzare. Spetta ad essa stare in guardia e vigilare diligentemente affinché non siamo ingannati dall’insinuarsi di soppiatto di un cattivo consiglio. Per questo il Signore grida spesso: *Vegliate* e dice: *Camminate mentre avete la luce, perché non vi sorprendano le tenebre* (Gv 12, 35) e ancora: *Non sapete che un po’ di lievito fermenta tutta la massa?* (1Cor 5, 6). Quanto poi all’Antico Testamento, che cosa si può trovare di più chiaro contro questo sonno dell’uomo, a causa del quale quasi non avvertiamo il male distruttore che si insinua di soppiatto in noi, che il detto del Profeta: *Chi disprezza le piccole cose cadrà presto in rovina*? (Sir 19, 1). Su questa sentenza, se fosse utile a coloro che hanno fretta, parlerei abbondantemente e, se lo richiedesse l’ufficio che ho ora assunto, forse dimostrerei quanto sono profondi questi misteri, deridendo i quali, certi uomini veramente ignoranti e sacrileghi non si può dire che ormai cadono a poco a poco in un’immensa rovina, ma che vi si precipitano. *(De moribus Ecclesiae Cath. I, 24.45)*

Per la riflessione

Desiderare il bene sommo è vivere bene, il vivere bene non è niente altro che amare Dio con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutta la mente. Da qui scaturisce che questo amore in lui si conservi intatto ed integro, ciò che è proprio della temperanza, e che non si abbatta per nessuna avversità, ciò che è proprio della fortezza; che non serva a nessun altro, ciò che è proprio della giustizia; che vigili nel discernimento delle cose affinché né la fallacia né l’inganno si insinui di soppiatto, ciò che è proprio della prudenza. *(De moribus Ecclesiae Cath. I, 25.46)*

Pensiero agostiniano

Se la prudenza è tale quando è forte, giusta e temperante, laddove sarà essa, ci saranno senza dubbio con essa anche tutte le altre virtù. *(Ep. 167, 2.5)*

15/08

Preghiera

O Vergine prima delle nozze, Vergine nelle nozze; Vergine quando è incinta, Vergine quando allatta, [prega per noi il Signore]. *(Cf. sermo 188, 3.4)*

Lettura

La verginità dell’anima è richiesta a tutti i fedeli

Non stupitevi che vi siano tra gli uomini delle controversie, che si diffondono insidiosamente, come una cancrena, dice l’Apostolo. Ma voi state all’erta su ciò che ascoltate e salvaguardate la purezza della vostra [anima], come se foste stati fidanzati, dall’amico dello sposo, all’unico sposo, vergine casta da offrire a Cristo. La vostra verginità sia nella vostra anima. La verginità fisica è di pochi, nella Chiesa. La verginità dell’anima è richiesta invece a tutti i fedeli. E` questa la verginità che il serpente vuole corrompere e a proposito di lui dice l’Apostolo: *Vi ho fidanzati a un solo sposo per presentarvi a Cristo quale vergine casta. E temo che, come il serpente con la sua astuzia sedusse Eva, così i vostri sensi si lascino corrompere, deviando dalla sincerità e dalla purezza che è in Cristo* (2Cor 11, 2-3). I vostri sensi sono le vostre menti. Questa è l’interpretazione più rispondente perché s’intendono per sensi anche quelli del corpo, il senso della vista, dell’udito, dell’olfatto, del gusto, del tatto. Quello che l’Apostolo temeva si corrompesse è la nostra mente, dove risiede l’integrità della fede. Orsù, anima, conserva la tua verginità, che si dovrà poi fecondare nell’amplesso del tuo sposo. Munite di spine le vostre orecchie, come è stato scritto. *(Sermo 341, 4.5)*

Per la riflessione

Quello che avvenne in quel paradiso, oggi ancora si verifica nella Chiesa. Nessuno ci induca ad uscire da questo paradiso. Basta che ne siamo usciti una volta. Almeno dopo quell’esperienza, emendiamoci. *(Sermo 341, 5.6)*

Pensiero agostiniano

Cos’è la verginità dello spirito? Una fede integra, una speranza solida, una carità sincera. *(In Io. Ev. 13, 12)*

16/08

Preghiera

Che io non mi glori delle mie forze! Che io non resti attaccato alla lettera! Disapprovi anzi la letteratura, cioè gli uomini che si gloriano della lettera e confidano stoltamente, da pazzi, nelle loro forze. Che io disapprovi gente di tal fatta; e che mi sia dato di entrare nella potenza del Signore, e in tal modo essere potente proprio quando sono debole. Venga in me il Signore con la sua potenza, mentre *io mi ricorderò della giustizia che tu solo possiedi*. *(En. in Ps. 70, d. 1, 20)*

Lettura

La fede necessaria per l’intelligenza

E’ necessaria la spiegazione dello stesso nostro Signore, il quale ci deve dire se veramente fare la volontà del Padre suo significa credere. Chi non sa che fare la volontà di Dio consiste nel compiere l’opera di lui, nel fare quanto a lui piace? Lo afferma esplicitamente lo stesso Signore in un altro passo: *Questa è l’opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato* (Gv 6, 29). Dice *credere in lui,* non "credere a lui". Sì, perché se credete *in* lui, credete anche *a* lui; non però necessariamente chi crede a lui, crede anche in lui. I demoni credevano a lui, ma non credevano in lui. Altrettanto si può dire riferendoci agli Apostoli: crediamo a Paolo, ma non crediamo in Paolo; crediamo a Pietro, ma non crediamo in Pietro. Ecco, *a chi crede in colui che giustifica l’empio, la sua fede gli è tenuta in conto di giustizia* (Rm 4, 5). Che significa dunque credere in lui? Credendo, amarlo e diventare suoi amici; credendo, entrare nella sua intimità e incorporarsi alle sue membra. Questa è la fede che Dio vuole da noi, ma che non può trovare in noi se egli stesso non ce la dà. E’ questa la fede che in un altro passo l’Apostolo definisce in modo perfetto dicendo: *In Cristo Gesù non è la circoncisione che conta o la incirconcisione, ma la fede che opera nella carità* (Gal 5, 6). Non una qualunque fede, ma *la fede che opera nella carità.* Sia questa la tua fede e comprenderai quanto occorre circa la dottrina. Cosa comprenderai? Che *questa dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato* (Gv 7, 16); cioè comprenderai che Cristo Figlio di Dio, che è dottrina del Padre, non è da sé, ma è Figlio del Padre. *(In Io. Ev. 29, 6)*

Per la riflessione

L’intelligenza è il frutto della fede. Non cercare dunque di capire per credere, ma credi per capire. *(In Io. Ev. 29, 6)*

Pensiero agostiniano

È certo che non ci sarà persona che riesca a toglierti Dio. Tu solo puoi privartene, se fuggi lontano da lui. *(En. in Ps. 96, 16)*

17/08

Preghiera

*Tu sei grande, Signore, e ben degno di lode; grande è la* tua *virtù e la* tua *sapienza incalcolabile* (Sal 47, 1). *(Conf. I, 1.1)*

Lettura

La fede e la religiosità di Abramo

La lettura or ora fatta ci ha richiamato alla memoria la già nota religiosità del nostro padre Abramo. Ed è una cosa talmente straordinaria che a nessun uomo, per quanto sia facile a dimenticare, può fuggire dalla memoria. Tuttavia, non so perché, tutte le volte che si legge, come se fosse per la prima volta, desta tanta impressione nella mente degli ascoltatori. Una grande fede, una grande pietà non solo verso Dio, ma anche verso il suo unico figlio, al quale il padre credette non facesse nulla di male quanto nei suoi confronti aveva ordinato di fare colui che l’aveva creato. Abramo infatti aveva potuto essere padre del figlio suo secondo la generazione fisica, ma non creatore ed artefice per un atto di potenza. Difatti, come dice l’Apostolo, Isacco è nato da Abramo non *secondo la carne,* ma *da una promessa* (Gal 4, 23). Non perché non l’avesse generato fisicamente, ma perché l’aveva ottenuto quando ormai ne disperava totalmente. E se non ci fosse stata la promessa di Dio, lui, già vecchio, non avrebbe potuto sperare nessuna posterità dal grembo della sposa, anch’essa vecchierella. Ma credette quando doveva nascere, e non pianse quando doveva morire. La sua destra si alza per il sacrificio, quando il figlio deve morire; così come il suo cuore aveva fatto una scelta di fede, quando doveva nascere. Non tentennò, Abramo, nel credere, quando gli veniva fatta la promessa. Non tentennò nell’offrire, quando gli veniva comandato. E la fede di Abramo credente non contrastò con la sottomissione di Abramo obbediente. *(Sermo 2, 1)*

Per la riflessione

Se Abramo ha fatto bene ad obbedire, molto meglio ed in maniera incomparabile ha fatto Dio dando quell’ordine. *(Sermo 2, 1)*

Pensiero agostiniano

Dio ha voluto che dipendesse dal tuo arbitrio preparare il posto a Dio o al diavolo. Quando tu gli avrai preparato il posto, chi lo occuperà sarà il tuo sovrano. *(En. in Ps. 148, 2)*

18/08

Preghiera

Veramente, Signore, tu sei giusto, perché tanto proteggi i giusti che li illumini mediante te stesso, e fai in modo che i peccatori siano puniti non dalla tua, ma dalla loro malvagità. *(En. in Ps. 7, 19)*

Lettura

Il desiderio di Dio

Se sentissimo fino a gemere la nostra condizione di pellegrini, e non amassimo il mondo; se con animo filiale non cessassimo di bussare alla porta di colui che ci ha chiamati! Il desiderio è il recesso più intimo del cuore. Quanto più il desiderio dilata il nostro cuore, tanto più diventeremo capaci di accogliere Dio. Ad accendere in noi il desiderio contribuiscono la divina Scrittura, l’assemblea del popolo, la celebrazione dei misteri, il santo battesimo, il canto delle lodi di Dio, la nostra stessa predicazione: tutto è destinato a seminare e a far germogliare questo desiderio, ma anche a far sì che esso cresca e si dilati sempre più fino a diventar capace di accogliere ciò che occhio non vide, né orecchio udì, né cuor d’uomo riuscì mai ad immaginare. Vogliate, perciò, amare con me. Chi ama Dio, non ama troppo il denaro. Tenendo conto della debolezza umana, non ho osato dire che non si deve amare per niente il denaro. Ho detto che chi ama Dio non ama troppo il denaro, quasi si possa amare il denaro purché non si ami troppo. Oh, se davvero amassimo Dio, non ameremmo affatto il denaro! *(In Io. Ev. 40, 10)*

Per la riflessione

[Il denaro] sarebbe per te un mezzo che ti serve nella tua peregrinazione, non un incentivo alla tua cupidigia; un mezzo per le tue necessità e non un modo per soddisfare i tuoi piaceri. Usa del mondo senza diventarne schiavo. *(In Io. Ev. 40, 10)*

Pensiero agostiniano

L’esercizio dell’anima alla fede, alla speranza, alla carità, la rende capace di ricevere ciò che verrà. *(Sermo 4, 1)*

19/08

Preghiera

Tu ci hai chiamati, Signore, noi t’invochiamo. Abbiamo udito la tua voce che ci chiamava, ascolta la nostra voce che t’invoca; portaci dove hai promesso, compi l’opera che hai iniziato: non abbandonare i tuoi doni, non trascurare il tuo campo, finché i tuoi germogli saranno raccolti nel granaio. *(In Io. Ev. 40, 10)*

Lettura

Crediamo anche noi per conoscere!

Cosa Cristo promette ai credenti, o fratelli? *E conoscerete la verità.* Ma come? Non l’avevano già conosciuta quando il Signore parlava? Se non l’avevano conosciuta, come avevano potuto credere? Essi non credettero perché avevano conosciuto, ma credettero per conoscere. Crediamo anche noi per conoscere, non aspettiamo di conoscere per credere. Ciò che conosceremo non può essere visto dagli occhi. né udito dagli orecchi, né può essere compreso dal cuore dell’uomo. Che cosa è infatti, la fede, se non credere ciò che non vedi? La fede è credere ciò che non vedi: la verità è vedere ciò che hai creduto, così come altrove dice lo stesso evangelista. Pertanto il Signore, al fine di stabilire la fede, s’intrattenne in un primo tempo qui in terra. Era uomo, si era umiliato, tutti lo vedevano, ma non tutti lo riconoscevano. Rifiutato dalla maggioranza, messo a morte dalla moltitudine, da pochi fu pianto, e tuttavia, anche da questi dai quali fu pianto, non era ancora conosciuto per quel che esattamente era. Tutto ciò era come un tracciare le linee fondamentali della fede e della sua futura struttura, in riferimento alla quale il Signore stesso in altro luogo disse: *Chi mi ama, osserva i miei comandamenti; e chi mi ama, sarà amato dal Padre mio, e io lo amerò e a lui mi manifesterò* (Gv 14, 21). Coloro che lo ascoltavano, lo vedevano; tuttavia egli promise che si sarebbe mostrato loro, se lo avessero amato. Così qui dice: *Conoscerete la verità.* Come? Ciò che hai detto non è la verità? Certo che è la verità, ma essa per ora si deve credere, ancora non la si può vedere. Se si permane in ciò che si deve credere, si giungerà a ciò che si potrà vedere. *(In Io. Ev. 40, 9)*

Per la riflessione

La fede importa un certo qual abbassamento: nella visione, nell’immortalità, nell’eternità non v’è alcun abbassamento; tutto è grandezza, elevatezza, piena sicurezza, eterna stabilità, senza timore di attacchi nemici o di fine. *(In Io. Ev. 40, 8)*

Pensiero agostiniano

Prima di vedere, credi; così sarai guarito e riuscirai a vedere. *Al* *giusto è sorta una luce; la felicità ai retti di cuore*. *(En. in Ps. 96, 19)*

20/08

Preghiera

*Ho fede di vedere i beni del Signore nella terra dei viventi.* E perché tutte queste cose per primo ha sofferto il mio Signore, se anche io disprezzerò le lingue di coloro che muoiono, *ho fede di vedere i beni del Signore nella terra dei viventi*, ove non c’è posto per la falsità. *(En. in Ps. 26, I, 13)*

Lettura

Perseveriamo fermamente nel cammino della fede

*Non cercare cose che sono troppo alte per te e non ti occupare di cose che superano le tue forze* (Sir 3, 22). Non che la conoscenza di questi misteri ci sia negata, dato che Dio, nostro maestro, ci dice che *non c’è nulla di occulto che non sarà svelato* (Mt 10, 26); ma se proseguiamo il cammino intrapreso, come dice l’Apostolo, Dio non solo ci rivelerà ciò che ignoriamo e che pure dobbiamo sapere, ma altresì ciò che noi non abbiamo inteso rettamente. Il cammino che abbiamo intrapreso è il cammino della fede: perseveriamo fermamente in essa e ci introdurrà nei segreti del Re, dove sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza. Non era certo per invidia che il Signore Gesù Cristo diceva ai suoi grandi e particolarmente eletti discepoli: *Ho ancora molte cose da dirvi, ma adesso non siete in condizione di portarle* (Gv 16, 12). Dobbiamo camminare, progredire, crescere, affinché i nostri cuori diventino capaci di contenere quelle cose che adesso non siamo in grado di accogliere. E se l’ultimo giorno ci troverà in cammino, conosceremo lassù ciò che qui non siamo riusciti a conoscere. *(In Io. Ev. 53, 7)*

Per la riflessione

Ascoltiamo il Signore, che comanda e aiuta: comanda ciò che dobbiamo fare e ci aiuta affinché possiamo farlo. *(In Io. Ev. 53, 8)*

Pensiero agostiniano

Al Signore bisogna chiedere la forza, perché le seduzioni non ci avvincano e le contrarietà non ci spezzino. *(Sermo 20, 2)*

21/08

Preghiera

Tu ci hai chiamati, Signore, noi t’invochiamo. Abbiamo udito la tua voce che ci chiamava, ascolta la nostra voce che t’invoca; portaci dove hai promesso, compi l’opera che hai iniziato: non abbandonare i tuoi doni, non trascurare il tuo campo, finché i tuoi germogli saranno raccolti nel granaio. *(In Io. Ev. 40, 10)*

Lettura

La condizione dell’uomo mortale

Tuconoscesti la mia condizione finale, quando stavo pascendo i porci; avevi anche conosciuto la mia condizione di prima, quando venni a chiederti la porzione della mia eredità. Le vicende iniziali furono l’origine dei mali successivi. Vicenda iniziale fu il peccato che ci fece decadere; sorte conclusiva è la pena, per la quale ci troviamo nel presente stato di mortalità penosa e pericolosa. E volesse il cielo che sia questa la nostra condizione estrema! Lo sarà se noi, da questo stato di miseria, ci decidiamo a tornare sui nostri passi. Altrimenti ci sarà un’altra meta ancor più remota: quella estrema miseria riservata agli empi ai quali sarà detto: *Andate nel fuoco eterno che è preparato per il diavolo e i suoi angeli* (Mt 25, 41). Quanto a noi, fratelli, è vero che fino ad un certo limite abbiamo abbandonato Dio. Ci bastino però gli stenti che soffriamo per la mortalità della nostra vita. Ricordiamoci del pane [che abbonda] presso il Padre nostro; ripensiamo alla felicità che regna nella casa del nostro Padre. Non ci deliziamo delle ghiande dei porci, delle dottrine dei demoni. *Ecco, o Signore, tu sai tutto, le cose più recenti e le più antiche. Le condizioni finali* in cui mi son ridotto; *le condizioni iniziali,* cioè del tempo in cui ti offesi. *Tu* *mi* *hai modellato e hai posto su di me la tua mano.* Quando *mi* *hai modellato*?Quando mi collocasti nella presente condizione mortale destinandomi agli stenti tra i quali tutti nasciamo. È vero infatti che nessun uomo nasce senza che Dio lo plasmi nel grembo di sua madre e che non c’è alcuna creatura di cui egli non sia l’artefice. Tuttavia *Mi* *hai modellato* [siriferisce] al presente affanno, *e hai posato su di me la tua mano* [èdetto del] la mano punitrice che grava sui superbi. Dio infatti ha voluto in questa maniera abbattere l’orgoglioso per sollevare l’umile. *Tu* *mi hai modellato e hai posto su di me la tua mano*. *(En. in Ps. 138, 7)*

Per la riflessione

Signore, hai permesso che io mi inoltrassi fra gli stenti per quelle mie vie, suggerendomi insieme, però, che, se mi fosse piaciuto essere esente da fatica, tornassi a percorrere le vie tue. *(En. in Ps. 138, 6)*

Pensiero agostiniano

In tutto, sia in ciò che ti elargisce, sia in ciò in cui ti castiga, tu [sempre] loderai Dio. *(Sermo 19, 4)*